



## IL MOTORINO

di Massimo Palazzo



Sin da piccolo le mie preferenze per i giocattoli erano per quelli a due o quattro ruote, con grossa disperazione della mamma e dei vicini poiché, macchinine, triciclo, macchine a pedali, bicicletta sedie e sgabelli li immaginavo tutti a motore simulando anche il rumore. Dai giocattoli alla prima moto che ho guidato: la vespa 150 di mio zio Augusto. Da ferma in garage con la fantasia, come passeggero, e alla guida in piedi tra le sue gambe perché, piccolino com'ero non arrivavo al manubrio e alla manopola del gas. Quando in prossimità di casa passavo al posto di guida toccavo il cielo con un dito seppur per poco, per la mia mania già allora di andare forte. Lo zio si arrabbiava e le lezioni di guida finivano presto con la minaccia che non avrei più avuto altre occasioni. Per fortuna, la sua pazienza era infinita, continuammo a litigare ma imparai a guidare.

Prima dei quattordici anni, cominciai a chiedere con sempre più insistenza il motorino, ma la mamma non ne voleva sapere per paura, papà perché doveva pagarlo allora, ne feci uno io con pezzi presi dai demolitori che potevo usare solo nei boschi. A quei tempi il mio desiderio era, di girare per le strade della città e, per poterlo fare trovai lavoro al pomeriggio in una farmacia come fattorino dove avevo a disposizione un ciao 50 per le consegne, e più consegne c'erano più mi divertivo. Nel retro della farmacia coperto da un grosso lenzuolo, c'era il regalo di compleanno del dottore al figlio. Un Aspes 50 bianco che, non aveva scatenato molto entusiasmo e passione. Non avendo il tempo per usarlo visto che l'anno scolastico lo passava interamente in collegio, sarebbe rimasto per sempre in quel posto. Fu la mia fortuna perché, quel modello di motorino era il mio preferito. Non passò molto tempo e chiesi al dottore di vendermelo, e quando diventò mio ero orgoglioso e al settimo cielo.

Pur essendo profondamente assorbito dalla mia nuova occupazione e dai doveri scolastici, ogni momento era buono per lucidarlo e usarlo con sole pioggia e neve. I miei non mi vedevano più e avrei dormito in garage se la mamma non mi avesse chiamato con insistenza. Da allora la passione per le moto non mi è più passata. Ne ho cambiate parecchie, ho fatto gare e tanti viaggi, mi diverto ancora tanto e l'entusiasmo, la soddisfazione e le sensazioni che provo quando ne acquisto una è la stessa della prima volta.